

La sfida a un record impossibile

La giamaicana Marlene Ottey regna sulla velocità in atletica leggera e l'ha confermato a Zurigo correndo i 200 metri in un fantastico 21"66

È indiscussa numero uno ma il primato del mondo «sospetto» dell'americana Florence Griffith resta maledettamente lontano



# La regina insegue un fantasma

La più bella prestazione tecnica del meeting di Zurigo reca la firma della giamaicana Marlene Ottey, 21"66 sui 200 metri. Ma non è record del mondo perché il 21"34 olimpico dell'americana Florence Griffith è un limite impossibile. La splendida Marlene dieci anni fa saltò sul podio ai Giochi di Mosca ed è una regina senza corona, corre per vincere e stacca le rivali di anni luce.

Marlies Goehr, Marita Koch, Silke Gladisch e Heike Drechsler e ora che non ha nessuno a chiuderle la strada sul traguardo di ogni corsa trova un fantasma solido e implacabile che ha inciso sulle piste dell'atletica dei numeri terribili: 10"49 e 21"34.



Marlene Ottey dopo la vittoria sui 100 metri a Zurigo

Stasera a Berlino con Burrell protagonista

## Il Brasile ha scelto È Falcao il nuovo ct della nazionale

Paulo Roberto Falcao è il nuovo allenatore della «Selecao». Il brasiliano, trentasei anni, due edizioni dei Mondiali alle spalle, nell'82 e nell'86, sostituì Sebastiao Lazaroni, ora alla Fiorentina, e dovrà occuparsi anche della nazionale giovanili. In Italia arrivò nell'80 con la Roma, squadra con cui rimase fino all'84, diventando uno dei protagonisti dello scudetto giallorosso nella stagione '82-'83.

ROMA. Il nuovo allenatore della nazionale brasiliana è Paulo Roberto Falcao. Lo ha deciso la federazione brasiliana che lo ha preferito per la sostituzione di Sebastiao Lazaroni, ora allenatore della Fiorentina, sulla panchina della «Selecao». Per Falcao si tratta di un impegno importante che lo vedrà impegnato anche con le nazionali giovanili. Trentasei anni, nato a Xanxerê, il brasiliano prima di approdare in Italia aveva militato per quindici anni, dal '65 all'80, tra le file dell'Internacional di Porto Alegre. Nell'80 esordì in Italia in serie A con la Roma, con cui ha giocato fino all'84-'85, diventando il simbolo della squadra. Amato dai tifosi fino a guadagnarsi il soprannome di «ottavo re di Roma», fu il Falcao dello scudetto romanista nell'83, ma fu anche il Falcao

che si rifiutò di tirare il rigore nella finale di Coppa dei Campioni contro il Liverpool. L'anno con la Roma e con Viola, si ripeté nell'inverno dell'84. I guai con il ginocchio, in seguito ad un contrasto di gioco subito a inizio stagione, lo costrinsero ad una assenza di sei mesi. Quanto bastò al presidente Viola per rescindere il contratto che lo legava alla squadra. Tra le condizioni imposte dalla federazione brasiliana al nuovo ct, vi è quella che stabilisce che almeno nella prima fase del suo incarico, Falcao dovrà convocare in nazionale solo elementi che militino nelle squadre brasiliane. Tra gli impegni immediati, un'amichevole contro la Spagna che si disputerà il 24 ottobre a Santiago e il 7 novembre a Belem e un incontro con l'Argentina.

### REMO MUSUMECI

C'è una regina che non potrà mai avere la corona che merita anche se nessuno ne discute la forza, il talento e la supremazia su tutte le rivali. La regina senza corona ha trent'anni, è giamaicana e si chiama Marlene Ottey. Non si può dire che combatta contro i mulini a vento perché non è una visionaria, perché è lucidamente concreta e perché il fantasma contro cui si batte è, sfortunatamente, un dato di fatto. Marlene insegue due record - quelli dei 100 e dei 200 - che Florence Griffith, nell'anno magico dei Giochi olimpici di Seul, ha spostato in un futuro aldilà di qualsiasi velocità, per brava che sia. I record di «Flo Flo» (10"49 sui 100 e 21"34 sui 200) hanno acceso nella fantasia della gente ammirazione, stupore e sospetti e i sospetti sono stati aggravati dall'inaspettato ritiro dall'attività subito dopo i Giochi di Seul. Ma Flo è al riparo di tutto perché i suoi record sono formalmente puliti e alla splendida giamaicana non resta che correre per vincere. Mercoledì sera Marlene sulla pista fatata di Zurigo ha corso le due distanze dello sprint

nello spazio di 80 minuti. Alle 20.15 ha corso e vinto in 100 in 10"93 distanziando la ventunenne tedesca dell'Est Katrin Krabbe di quasi due metri. Alle 21.35 ha corso e vinto i 200 in 21"66 staccando di quasi sette metri la bambina tedesca. Se Florence Griffith non avesse scagliato il mezzo giro di pista in un lontano futuro col suo impossibile 21"34 quella meravigliosa impresa zurighese sarebbe record mondiale. Con 21"66 la deliziosa giamaicana ha migliorato di cinque centesimi il doppio 21"71 di Marita Koch. La tedesca non aveva le cosce impressionanti e vistose di Florence, aveva gambe snelle, normali.

Marlene Ottey era appena ventenne quando scalò il podio a Mosca cogliendo il bronzo dei 200. Sulle tribune del grande stadio Lenin non c'erano giamaicani e dunque Marlene era orfana. E così l'adottarono ventimila polacchi che avevano aspettato fino a tarda sera per applaudire il trionfo del loro eroe Wladyslaw Kozakiewicz dominatore dell'asta. Quando Marlene saltò sul podio dalla legione polacca si levò un boato. Marlene ha avuto davanti a sé Evelyn Ashford,

Quest'anno ha corso i 100 in 10"78 il 30 maggio a Siviglia, in 10"98 il 7 luglio a Formia e in 11"01 in 4 luglio a Berlino. Ha corso i 200 in 21"80 il 10 luglio a Nizza, in 21"94 il 4 luglio a Berlino, in 21"97 il 26 maggio a Granada. Il suo 10"78 è superiore di appena due centesimi al 10"76 che Evelyn Ashford ottenne il 22 agosto 1984 a Zurigo. E' logorante correre per cogliere qualcosa che è sempre mezzo metro più in là della mano tesa ma Marlene non se ne preoccupa. Per tutta la vita ha inseguito cose che le sembravano irraggiungibili. E oggi è comunque regina dello sprint anche se la corona cinge ancora il capo di un fantasma solido, implacabile e imprevedibile.

### LE OTTO DONNE PIÙ VELOCI

100 METRI			200 METRI		
Florence Griffith (Usa)	10"49	1988	Florence Griffith (Usa)	21"34	1988
Evelyn Ashford (Usa)	10"76	1984	Marlene Ottey (Gia)	21"66	1990
Dawn Sowell (Usa)	10"78A	1989	Marita Koch (Rdt)	21"71	1979
Marlene Ottey (Gia)	10"78	1990	Heike Drechsler (Rdt)	21"71	1986
Marlies Goehr (Rdt)	10"81	1983	Grace Jackson (Gia)	21"72	1988
Marita Koch (Rdt)	10"83	1983	Marlies Goehr (Rdt)	21"74	1984

NOTA - «A» sta per «altura»

Mondiali di ciclismo. Tutto è pronto in Giappone per i campionati del '90. Intanto, in lotta con la Norvegia, la Sicilia si batte per avere l'edizione del 1993

# Su due ruote da Tokio a Palermo

Giomate di allenamento in vista dei mondiali su pista, ma fuori dal velodromo di Maebashi c'è una furiosa volata fra Italia e Norvegia per avere i campionati del '93. Un filmato della Sicilia che illustra i luoghi dove si intende portare le competizioni iridate. Nakano spiega i motivi del rientro: «Per accontentare la moglie e per conquistare il titolo del keirin dopo le dieci glorie della velocità».

scenari della Valle dei Templi con Francesco Moser nei panni dell'ambasciatore, luoghi dove gli organizzatori intendono portare le competizioni coi colori dell'iride. Il tutto col beneplacito di Agostino Omini, personaggio a sua volta in cerca di consensi. È recentemente scomparso lo spagnolo Puig e se verrà rispettato lo statuto, nell'arco di pochi mesi avremo un congresso straordinario e la scelta del nuovo presidente dell'Uci, carica cui Omini ambisce al pari dell'olandese Verbruggen. Terzo candidato, a quanto pare, il tedesco Gohnar.

leri l'ennesima capatina al velodromo che verrà inaugurata dai campionati '90. Una stupenda costruzione che ha richiesto una somma equivalente a 20 miliardi di lire, un impianto al coperto munito di aria condizionata per mitigare il gran caldo e la grande umidità dell'estate giapponese. Il tendone in legno misura 333,33 metri e per la sua scorrevolezza

promette nuovi record. «Visto cosa siamo capaci di fare?», ha detto il signor Koichi Nakano dopo aver provato e riprovato la pista. Il signor Nakano scenderà in lizza nel keirin, specialità che gli ha procurato grossi guadagni (una dozzina di miliardi). Perché questo ritorno dopo una carriera che nell'ambito dei mondiali sembrava conclusa tre anni fa con la favolosa conquista di dieci titoli consecutivi nella velocità? «Non ho più stimoli per misurarmi con gli sprinter. La velocità pura mi ha dato abbastanza mentre il keirin è ancora il mio mestiere. Ho impegni per 70-80 riunioni stagionali e penso che andrò avanti per un bel po'...».

Trentacinque anni già compiuti, Nakano parla con rispetto dei suoi prossimi avversari. «Ho visto come si è imposto Golinelli nella sfida di Lione dello scorso anno. L'italiano si è irrobustito, si è fatto scallo e sarà un osso duro. Pericolosi anche il tedesco Hubner e

l'australiano Pate. Penso comunque di avere buone carte per andare sul gradino più alto del podio. Così farò contenta mia moglie che è nata in un paesino poco distante da Maebashi e che mi ha spinto a partecipare».

Risposta di Golinelli: «La presenza di Nakano fa nascere il sospetto di alleanze. Vedo un torneo burrascoso...».

Gianni Bugno oggi rientra nella Bernocchi. Sotto, Omini e Maria Canins quando ancora erano amici



## Oggi la Coppa Bernocchi Bugno torna in strada e il ct Martini sceglie i «suoi» azzurri

Si corre oggi la 72ª Coppa Bernocchi, ultima prova del «ritiro» lombardo. Di scena Gianni Bugno, che torna alle competizioni dopo alcuni giorni di «ritiro» nelle Valli Bergamasche. Il numero 1 del ciclismo mondiale, ritroverà oggi i rivali Chiappucci e Fondriest. Al termine della corsa, il selezionatore azzurro Martini renderà nota la formazione per i mondiali del 2 settembre.

### PIER AUGUSTO STAGI

LEGNANO. È il giorno di Alfredo Martini, il selezionatore della formazione azzurra agli ormai prossimi Campionati del Mondo del Giappone. E lui è pronto a varare, al termine della Coppa Bernocchi, la sua sedicesima nazionale. Oggi sarà anche il giorno di Gianni Bugno, il numero uno del ciclismo mondiale, che ritorna alle corse dopo un breve periodo di riposo e che ritroverà sulle strade della Val Olona Claudio Chiappucci e Maurizio Fondriest: il primo autentico protagonista della Tre Valli Varesine corsa il giorno di ferragosto e il secondo brillante vincitore della Coppa Agostoni. Bugno, che in questi giorni ha trascorso un breve periodo di relax a Bratto, nelle Valli Bergamasche, oggi farà la prova generale in vista del Campionato di Zurigo in programma domenica e valevole quale ottava prova di Coppa del Mondo, comandata dal capitano della Chateau d'Ax.

Per Alfredo Martini questa corsa, dal circuito inedito, voluto proprio dal tecnico azzurro per il suo ultimo esame azzurro, servirà per sciogliere le ultime riserve e rendere così nota la lista dei quattordici nomi che voleranno il 24 agosto dalla Malpensa alla volta di Utsunomiya, dove il 2 settembre è in programma la sfida iridata. Ma non solo a questo. Martini ha anche il delicato compito di scegliere i ruoli per gli azzurri, di convincerli a lavorare per il leader designato. Intanto mezza squadra è praticamente fatta. Con Bugno, voleranno in Giappone, Chiappucci, Fondriest e Giovanniotti; quest'ultimo oggi non in gara perché impegnato in Spagna nel giro della Galizia. Assieme a questo folto gruppo di «capitani», i fe-

delissimi Ghiretto, Ballerini, Cassani e Cesaroni Gù «aspiranti» azzurri sono invece Bombini, Volpi, Cenghialta, Giannelli, Maurizio Vandelli, Conti, Moro, Gusmeroli, Amadori, il tricolore Giorgio Furlan, Colag, Lelli e Chioccioli. Tredici «aspiranti» per sette posti. Tolla la Tre Valli, nella quale il solo Chiappucci ha corso sul serio, facendo il diavolo a quattro, nella Agostoni hanno destato una buona impressione Cenghialta, Cesaroni, Bombini e Vandelli quali vedono le loro azioni nel «borsino azzurro» in rialzo. Conti è sembrato invece meno brillante che in altre occasioni, mentre per Chioccioli e Vona le speranze di volare con Bugno e compagni sono ormai ridotte al minimo.

Oggi sotto esame anche due uomini di Gianni Bugno: Alberto Volpi - l'uomo di fiducia del corridore monzese - e Roberto Gusmeroli. A Martini non è certo andata giù la decisione presa dai diesse della Chateau d'Ax, Gian Luigi Stanga, di disertare in blocco la Tre Valli Varesine. «Io rispetto le decisioni di tutti», ha detto Martini, «certo che adesso Volpi e Gusmeroli, per i quali nutro profonda stima, se vogliono venire in Giappone devono disputare una grande Bernocchi, altrimenti lascio a voi trarre le debite conclusioni». In poche parole oggi Bugno potrebbe anche fare da «gregario» ai suoi due luogotenenti, che torneranno molti utili il 2 settembre sul circuito iridata, al trionfatore del Giro. La Coppa Bernocchi partirà da Legnano alle 11.15. Al via tutte le squadre italiane, oltre alla Weinmann di Van der Poel e Demies e l'Alfa Lum di Konychev, Pulnikov e Ivanov. Diretta su Rai 3 a partire dalle 15.25



# Omini in bici punta sull'estero Esporterà tutti i guai italiani?

Omini presidente della Federazione ciclistica internazionale e Scotti di quella italiana? Potrebbe essere lo scenario prossimo venturo del panorama dirigenziale delle due ruote. La Federazione di casa nostra è in fibrillazione per i recenti casi degli sponsor, della spedizione giapponese e della squalifica alla Canins. Grosse novità potrebbero venire già dall'assemblea di metà legislatura del 1991.

### ENRICO CONTI

ROMA. Sembrava l'anno buono per la Federaciclismo italiana. Bugno, Argentini, Chiappucci sulla cresta dell'onda e, con loro, il ciclismo di casa nostra. Nel 1989, con il paniere vuoto di risultati, la Federazione era stata a lungo nel mirino della critica più feroce. La poltrona di Agostino Omini

sembrava più traballante che mai. Quest'anno, invece, tutto pareva correre liscio. E, invece, la Fci è andata a cacciarsi in un mare di guai ed è ora rampegnata da più parti, corridori compresi. La lunga telenovela degli sponsor (scritti su magliette e cappellini), le ombre finanziarie della spedizione

giapponese, l'inopinata squalifica per la Canins, la Bonanoni e la Galli hanno ricoperto Omini e soci nell'occhio del ciclone. Sono episodi isolati o il sintomo di qualcosa di più profondo, il segnale che si sta preparando il dopo-Omini? Già il voto non entusiasta ottenuto nell'assemblea eletiva di Saint Vincent e poi l'esclusione dalla giunta Coni avevano inferto al presidente duri colpi e denunciato alcuni sinistri scricchiolii nella sua federazione. I dati più appariscenti erano il diminuito carisma, qualche scollamento interno ed un inizio di rivolta della «base» (le società sportive). L'altro aspetto delicato riguarda i rapporti con la Lega professionisti, dopo l'elezione di un grosso nota-

bile dc come Enzo Scotti. Tanto che, nell'ambiente corre voce che già all'assemblea di metà legislatura, che dovrebbe tenersi tra la fine del 1990 e i primi 1991, potrebbero aversi nuovi scenari. Qualcuno ha pure ipotizzato una soluzione di questo tipo, la più morbida possibile, quella che sicuramente piacerebbe a Gattai e al Coni: Omini alla presidenza della Federazione internazionale, che è vacante, e Scotti al vertice della federazione di casa nostra. Omini, in campo internazionale, ha buone chance per il lavoro svolto a quel livello. Per quanto riguarda Scotti, potrebbe essere tentato di percorrere la stessa strada del suo collega di partito, Antonio Matarrese: dalla Lega al-

privilegiare lo sport di livello. «Per quanto riguarda la Federaciclismo in particolare - aggiunge Canetti - le recenti vicende (particolarmente odiosa la squalifica delle ragazze) rivelano due cose: l'assenza di una salda direzione che sappia fronteggiare le novità (esemplare, da questo punto di vista la «rivolta» di Moser) e sia capace di una vera politica di programmazione; la seconda, l'intrecciarsi di forti interessi, che sono alla base probabilmente del contenzioso Federazione-Lega (rapporti con la Sial, come carina di tomasole). Occorre una diversa politica con rapporti ben definiti con società, associazione corridori, sponsor e Lega. Una utilizzazione veramente promo-

zionale dei miliardi che affluiscono alle casse federali, ultimi quelli della lotteria abbinata al Giro d'Italia». «Scotti presidente? Sarebbe un altro esempio di lottizzazione partitocratica dello sport e la dimostrazione che il ciclismo non sa produrre dirigenti».

Per completezza di informazione, ricordiamo che la lotteria ha venduto 2.667.443 biglietti; l'incasso lordo è stato di 10 miliardi 589 milioni; il netto di 7 miliardi 776 milioni. Tolti i premi, alla Federazione va, per legge, un terzo da utilizzare per la promozione del ciclismo e la costruzione di impianti. La Fci per realizzare questi obiettivi ha stipulato una convenzione con la Lega e la Gazzetta dello Sport.